Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 27 (1970)

Heft: 6

Artikel: Ricerca, Allenamento, Gara : complemento didattico della rivista della SFGS per lo sport di competizione

Autor: Martin, Paul

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001001

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gioventù e Olimpismo

Dr. Paul Martin, medaglia olimpica e diplomato al «merito olimpionico»

In seguito alla risonanza degli impegnati interventi del sig. Raymond Gafner, presidente del Comitato Olimpico svizzero e membro del Comitato Olimpico internazionale, tendenti a migliorare — si è tentati di dire: regolare — la situazione sociale dell'atleta svizzero di alta competizione, il dr. Paul Martin, ricco della sua immensa esperienza, ha desiderato esprimere il suo punto di vista. Non riteniamo necessario ripresentare colui che partecipò per ben cinque volte ai Giochi Olimpici, strappando anzi nel 1924, a Parigi, la medaglia d'argento, negli 800 metri, ad un soffio dal vincitore.

Ci limitiamo quindi a porre in rilievo l'alto grado col quale egli incarna «l'atleta olimpionico». Le sue referenze sportive, la sua formazione medica, la sua naturale inclinazione per l'introspezione e la filosofia danno un considerevole peso ai giudizi ed alle riflessioni che egli è indotto a formulare circa lo sportivo in generale e l'olimpismo in particolare.

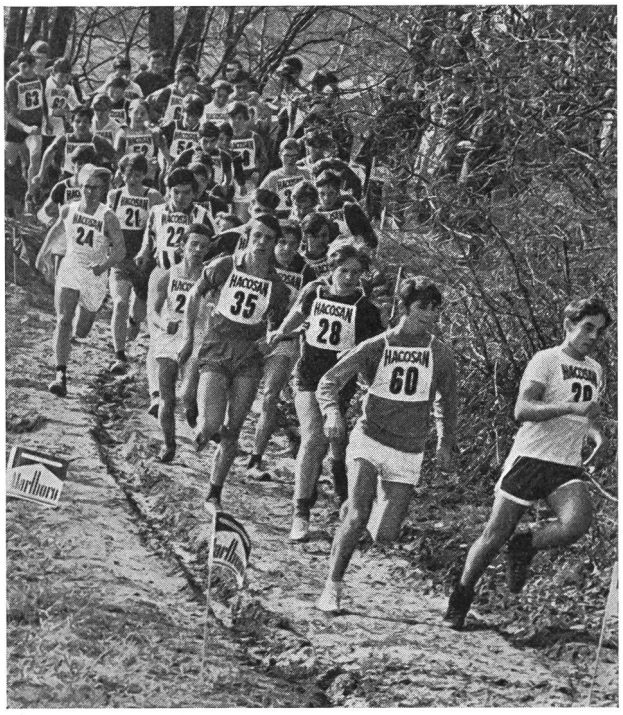
Siamo felici di poter ospitare questo studio assai interessante, obiettivo e realista ad un tempo. Esso costituisce un eccellente complemento delle ricerche indubbiamente audaci, ma necessarie, condotte dal sig. Gafner allo scopo di mettere a punto lo «Statuto dell'atleta olimpionico», che costituisce un'iniziativa destinata a conoscere grande risonanza su piano internazionale.

Y.J./Gi

Lo stile della nostra gioventù apre la via allo stile dell'atleta olimpionico svizzero

Di ritorno dai Giochi Olimpici di Città del Messico, il presidente del Comitato Olimpico svizzero, signor Raymond Gafner, ha fatto una critica molto interessante circa il comportamento della nostra squadra olimpionica di fronte alla «élite» mondiale. Nel suo molto suggestivo resoconto, intitolato «Dal Messico a Monaco», il nostro dinamico amico pone il problema dello «statuto» e dello «stile» dell'atleta olimpionico svizzero, il termine di «statuto» assumendo più precisamente il modo di concepire la situazione moderna dell'atleta dilettante, quello di «stile» concernendo soprattutto la definizione del suo valore atletico e combattivo congiunto al comportamento esemplare che ci si deve attendere dall'atleta selezionato per i Giuochi Olimpici.

La classe e lo stile dell'atleta olimpionico saranno, in una certa misura, condizionati da ciò che venne dato alla nostra gioventù nell'età scolastica.



Codesto problema, di facile soluzione dal punto di vista delle esigenze tecniche e psicologiche, richiama diverse altre considerazioni che gli sono intimamente connesse, la più importate delle quali ci sembra essere la dottrina molto seria della formazione sportiva dell'intera gioventù sportiva svizzera. Noi poniamo come condizione preliminare e come principio fondamentale che «lo stile dell'atleta olimpionico deve trarre le sue radici dallo stile di una gioventù sempre meglio formata ed educata, sempre più sportiva e di una moralità irreprensibile».

Di modo che, come è interessante enumerare le qualità richieste per meritare l'onorato titolo d'atleta olimpionico svizzero, così sembra più logico, anzi, più urgente e d'interesse capitale, nel momento in cui siamo, di promuovere un'intensa e risoluta democratizzazione dell'educazione sportiva della gioventù su scala nazionale.

L'«Associazione nazionale d'educazione fisica» (ANEF) ed il «Comitato olimpico svizzero» (COS) stanno compiendo uno sforzo meritorio a favore dello sport di punta (sport d'«élite»), ma la formazione d'allenatori per le diverse discipline e l'intensificazione dei corsi di preparazione o d'allenamento, riservati alle «speranze», ai candidati ed agli specialisti di già provata esperienza, non sono in effetti che un aspetto del problema, orientato verso il desiderio d'ottenere dei progressi nelle prestazioni del fior fiore sportivo.

Codeste speranze, secondo noi, saranno sempre illusorie, sinché non sarà risolto il problema essenziale, ossia quello della formazione sportiva fondamentale, che deve partire dalla scuola, persino nelle regioni più isolate del nostro paese. Effettivamente, una nazione come la nostra non potrà gloriarsi d'essere veramente sportiva, se non quando tutte le sue scuole avranno preso sul serio la responsabilità che è loro affidata e della quale devono farsi un dovere: d'insegnare cioè l'educazione fisica alla massa dei giovani allievi, senz'eccezione alcuna e con criterio di parificazione con tutte le altre materie obbigatorie. Emerge, dalle osservazioni più serie e recenti di medici e di educatori, che sarebbe necessario, al fine di conservare un equilibrio, il più perfetto possibile, di vitalità e di buona crescita, di consacrare alla attività fisica:

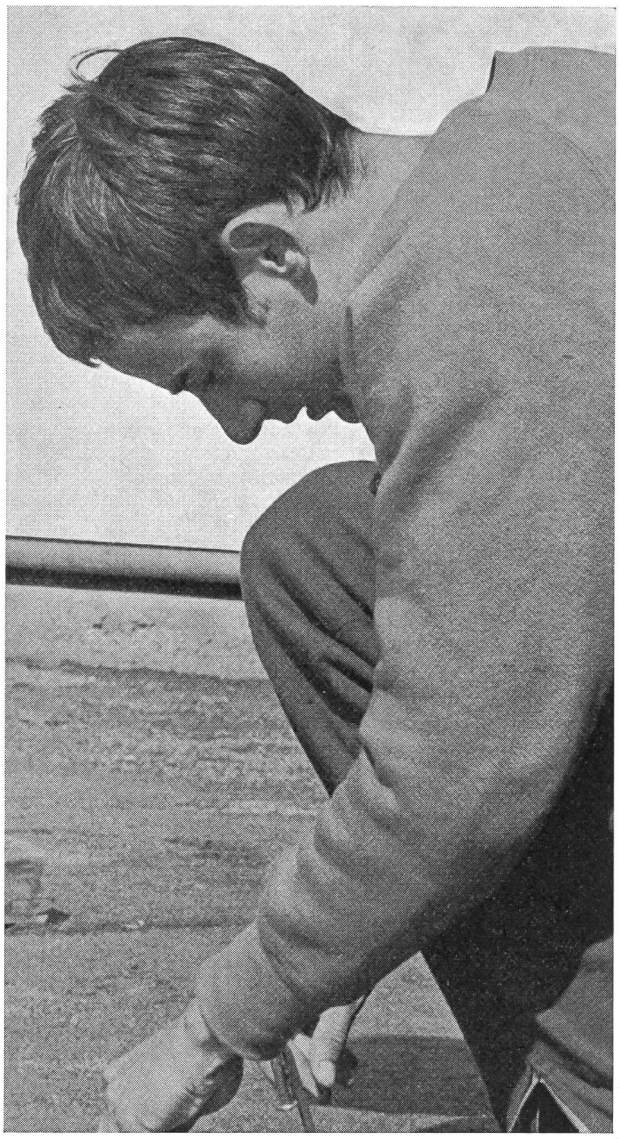
1/3 del tempo per il primo periodo della scuola elementare primaria, ossia dieci ore settimanali, di cui cinque destinate alla ginnastica d'attitudine correttiva ed all'iniziazione sportiva, e cinque riservate alle attività più libere del fanciullo, al giuoco, quindi;

1/4 del tempo sino alla pubertà compiuta, ossia da dieci ad undici ore;

1/5 del tempo per il periodo post-puberale, ossia nove ore.

Si consideri che la nostra gioventù è ancor oggi sottoposta, per la maggior parte del suo tempo, ad orari assurdi e inadatti a garantirle uno sviluppo fisico armonioso, ad evitare l'enorme percentuale di cattive tenute fisiche e di turbe statiche spesso gravi, ad ottenere, infine, un equilibrio psichico e nervoso capace di condizionare il buon comportamento umano nella vita corrente.

Sinché le nostre autorità, a tutti i livelli, non avranno preso coscienza che il progresso non è possibile senza una riforma pedagogica dei programmi d'insegnamento scolastico, capace di garantire anche il fiorire dello sviluppo



Decine di migliaia di giovani e di meno giovani osservano ogni gesto dell'atleta olimpionico. Philippe Clerc ha impiegato molto tempo a realizzarlo, ma ora sembra averlo compreso.

fisico dei fanciulli e degli adolescenti, con tutta la sua influenza sul carattere e sull'entusiasmo (per la vita), si continuerà a vegetare in gravi carenze, in codesto particolare ramo dell'educazione.

Si può quindi affermare che, nell'attuale situazione, una parte infinitamente piccola della nostra gioventù e della nostra popolazione continuerà a fruire, ed in forma inoltre limitata, dei benefci di una formazione sportiva. È quindi illusorio credere che un'infima proporzione di giovani fisicamente a punto sia sufficiente a costruire un'«élite», che si vorrebbe superiore di quella di cui disponiamo attualmente a livello olimpionico.

È proprio nella scuola che si deve scoprire il futuro fior fiore sportivo nazionale. La selezione deve cominciare a quest'età, per essere poi continuata ed incoraggiata con gli opportuni mezzi, sia nell'età del tirocinio, sia in quella della professione o degli studi superiori. Si sarà, così, non solo creata l'abitudine all'esercizio fisico, ma lo si sarà reso attraente e imperniato verso la gioia del gioco, della lotta, del battersi, di quella forma d'attività che costituisce parte importante della natura umana: la competizione.

È molto importante che si faccia comprendere ai giovani membri di una «élite» sportiva appena scoperta che la reale integrazione dello sport alla loro nascente attività, può aiutarli anche a comportarsi meglio nella loro vita futura; ch'essi sono ovunque presi d'esempio e che devono mostrarsene degni; ch'essi svegliano la simpatia di coloro che li seguono e li aiutano e che perciò non devono deluderli. Proprio da quei giovani sorgeranno gli atleti «olimpionici». Il problema della selezione e dello stile dell'atleta olimpionico si riduce quindi, in effetti, ad un problema d'educazione nazionale, il quale ha bisogno, oggidì, lo ricordiamo, di una riforma seria e funzionale. Considerato detto problema sotto questo aspetto, diventa possibile parlare delle condizioni che possono garantire la formazione di una falange di atleti di punta, partendo cioè da una base allargata e, perciò stesso, da un livello superiore. Ecco una breve enunciazione dei punti che dovrebbero particolarmente interessare gli specialisti alla ricerca di questa «élite»:

1. Già abbiamo detto, ma non potremmo mai cessare di ripeterlo e di sottolinearlo, che la prima condizione di scelta di una «élite» consiste nel dare dapprima alla massa dei fanciulli in età scolastica una educazione fisica sufficiente, il gusto per il giuoco, dello sforzo liberamente consentito, della lotta, del miglioramento, il tutto in un perfetto spirito di «fair play», che deve sorgere in uno con il gesto sportivo stesso.

2. Si noterà tosto che lo schiudersi di codesta qualità coinciderà con una vera e propria formazione dei caratteri e che sarà allora possibile di discernere a poco a poco nella massa dei giovani quelli che sono naturalmente dotati, per predisposizione fisica e per temperamento. Lo spirito combattivo, la sana ambizione di vincere, il desiderio di competere (anche durante gli allenamenti), l'accettazione di una relativa sofferenza nello sforzo (allorchè altri vi troveranno motivi di abbandono), la regolarità rigorosa durante le lezioni e l'esercizio fisico, la volontaria rinuncia a taluni amenicoli abitudinari, l'attitudine calma, riflessiva e gioconda, in una parola, tutte codeste manifestazioni dello spirito, accuratamente osservate, permetteranno di estrarre progressivamente dalla massa coloro i quali fanno parte effettivamente di quella categoria intermedia, dalla quale usciranno, dopo una seconda selezione, gli sportivi di qualità.

3. Non appena coloro, che sono stati chiamati a formare l'«élite», saranno designati, bisognerà indurli a prender coscienza del loro privilegio, rendendoli consapevoli al tempo stesso che, in questo caso, come in molti altri, non si devono bruciare le tappe, in quanto le qualità scoperte non si esteriorizzano, realmente, che molto progressivamente e che l'alta prestazione domanda pazienza e tempo; che essa deriva dalla perfezione fisica e dalla solidità morale, dalla sottomissione ai consigli degli allenatori, dall'abitudine alla competizione, dall'utile esperienza, attraverso la quale s'esprime l'intelligenza personale e nella quale s'afferma la volontà.

4. Bisognerà seguire attentamente, lungo tutti gli anni necessari alla formazione atletica, la massa delle «speranze». È evidente che, tuttavia, una certa percentuale sfuggirà ad ogni cura, di cui la massa sarà stata oggetto, e ciò per ragioni diverse: malattia, abbandono dovuto a cause familiari o sociali, deficienza insospettata del carattere. Per converso, la percentuale di massa che sussisterà deve, in proseguio di tempo, progredire nel senso di ciò che si esige al livello superiore. Il diritto di tutti i giovani ad una formazione sportiva orientata deriva da un dovere nazionale. Esso dev'essere riservato a tutti gli stadi dell'età giovanile, così come ai diversi strati della società, ben inteso, sia nel tempo dell'iniziazione sportiva scolastica, sia in quello dello sviluppo fisico post-scolastico (apprendisti, giovani lavoratori, studenti), sia infine in quello dello sport di massa o dello sport di alta competizione. Le due prime categorie dovranno essere sottoposte ad un programma obbligatorio; le altre, invece, avranno libera scelta, ciò che non esclude la necessità di un aiuto finanziario, sostenuto da un'infrastruttura adeguata e da un numero sempre maggiore d'istruttori salariati o volontari.

5. Un programma del genere risponde dapprima a degli imperativi fisiologici di base, ad un miglioramento del modo di vita e della salute, alla affermazione dell'unione e della fierezza nazionali. Crediamo che sia compito delle nostre istituzioni ANEF e COS d'intraprendere una crociata del genere. L'azione che questi organismi conducono attualmente a favore delle giovani speranze e degli atleti di punta assumerebbe tutt'altro valore se le possibilità di selezione fossero più vaste e meglio orientate sin dalle origini.

6. Abbiam già costatato che la selezione naturale può cominciare già nella scuola, per precisarsi poi ed affermarsi prima dell'età nella quale si è tenuti ad assolvere il servizio militare. Un libretto di attitudini individuali (già preconizzato da Raymond Pittet) dovrebbe accompagnare ogni allievo dall'età di otto, dieci anni; libretto nel quale sarebbero annotate le tre qualità che fanno a poco a poco di un giovane uno sportivo completo ed in potenza un futuro atleta olimpionico.

Di anno in anno — secondo l'età — in esso libretto verrebbero quindi inscritti:

a) la o le migliori prestazioni fisiche o semplicemente l'attitudine, la predisposizione per l'uno o per l'altro genere di sport,

b) il risultato medio scolastico, o la qualificazione dell'apprendista, dello studente, dell'impiegato,

c) la condotta o l'apprezzamento del suo comportamento morale e psichico.

7. La somma degli apprezzamenti suindicati dovrebbe permettere una selezione sicura, quindi la convocazione periodica dei giovani prescelti a corsi di perfezionamento locali e regionali, molto più redditizi di quelli attualmente organizzati dalla società sportiva. Detti corsi diverrebbero tanto più intensi e tanto meglio organizzati, quanto più ci si avvicinerà alla classe cantonale, nazionale o olimpionica.

8. Ad ogni livello della preconizzata selezione, e dei previsti corsi, ossia ad ogni età (scolastica, post-scolastica e preolimpionica), si impone un altro imperativo, necessario per stimolare, sviluppare e mantenere lo spirito competitivo: quello consistente nell'organizzazione di un numero sufficiente di gare, di competizioni, di prove selettive e di incontri internazionali.

9. Come finanziare un così vasto programma?
I sussidi attualmente consacrati sono insignificanti in rapporto:

— al costo di una reale e necessaria infrastruttura nazionale;

— al costo della formazione di nuove falangi d'istruttori, di maestri di sport, di monitori;

— ai bisogni reali delle società, delle istituzioni post-scolastiche ed in modo particolare delle scuole per apprendisti, dei ginnasi, dei licei e delle università.

Donde, la necessità di un sano finanziamento:

— per permettere una migliore organizzazione, e nelle migliori condizioni, delle sedute di allenamento;

— per permettere inoltre l'organizzazione delle gare sportive delle quali raccomandiamo larga diffusione;

— per rispondere agli oneri organizzativi d'innumerevoli corsi d'iniziazione e di perfezionamento sino al livello degli atleti di punta.

Sarebbe quindi consigliabile la formazione di una commissione, incaricata di calcolare le spese relative allo svolgimento del programma suindicato, alle quali si dovranno aggiungere le indennità da accordare agli atleti per tutto il tempo da loro consacrato agli allenamenti particolarmente intensi, connessi con la preparazione della classe internazionale ed olimpionica (indenità per mancato guadagno).

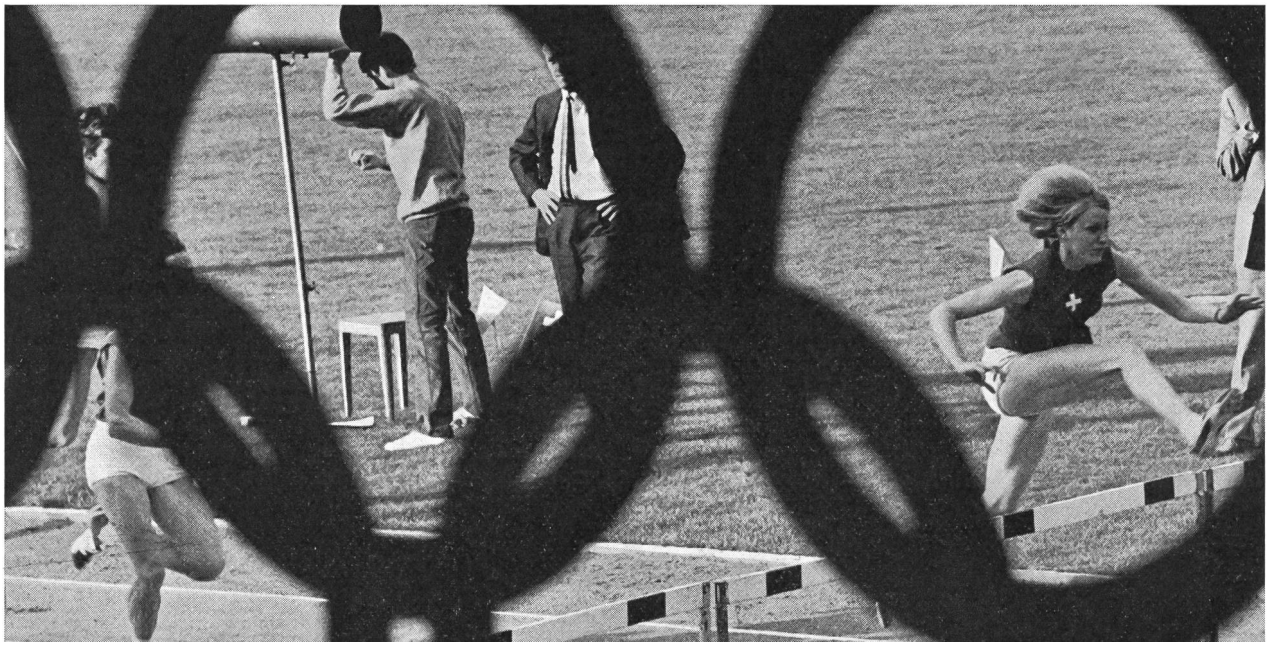
Il mancato guadagno dovrebbe essere risolto mediante la creazione di una specie di «Cassa di compensazione», sul tipo di quella, veramente perfetta, che esiste da noi per il servizio militare. Una forma simile, ossia di compensazione, non contraddirebbe le buone regole del dilettantismo. In proposito, reputiamo che si finirà per trovare, con questo procedimento, una soluzione, capace di evitare le reticenze e le obiezioni sollevate dai datori di lavoro. Sarà inoltre possibile di sottolineare la loro partecipaizone allo sforzo nazionale, mediante la consegna di un'insegna di distinzione, come si fa attualmente per l'aiuto accordato ai GO.

10. Sinceramente, ignoriamo il bilancio annuo risultante dalla preconizzata, nuova organizzazione sportiva nazionale.

Tuttavia, sia quel che si sia, sappiamo invece che la nuova organizzazione sfocerà nel risanamento della gioventù svizzera, facendola redditizia in tutti i sensi: nel dominio fisico, professionale e morale; in quanto essa assicurerebbe una forza nazionale decuplicata e presenterebbe l'insperata occasione di purificare lo spirito olimpionico, attualmente minacciato di corruzione.

Riusciremo mai a vedere la creazione di un organismo di stato, di un «dipartimento», le cui preoccupazioni vertano essenzialmente sui problemi della gioventù, della sua formazione, dell'occupazione del suo tempo libero, e, va da sé, degli sport?

Qui sta il problema!

(traduzione di Mario Gilardi)

... allora ragazza o ragazzo, l'atleta sarà preso, con successo, nella rete degli anelli olimpici (Meta Antenen).